

VENERDÌ, 18 GENNAIO 2013

Pagina 7 - Attualità

## Tunnel insicuri, stop alla Tav di Firenze

***Inchiesta della magistratura: sequestrata la maxi trivella, sotto accusa per truffa e corruzione 31 imprenditori e funzionari***

---

di Natalia Andreani wROMA Materiali scadenti e pericolosi per la costruzione delle gallerie. Violazioni delle norme anticendio varate dopo il disastro del Monte Bianco. Illecito smaltimento dei fanghi che «venivano scaricati direttamente nella falda acquifera nelle vicinanze dei lavori» da ditte che si erano spartite il lucroso affare e tra le quali almeno una sarebbe legata al clan camorrista dei Casalesi. E poi lo scarso monitoraggio dei lavori che hanno già messo a rischio l'incolumità pubblica di chi vive nell'area interessata dal cantiere. Sono gravi i reati ipotizzati dalla magistratura di Firenze che ieri ha messo sotto sequestro «Monna Lisa», la maxi trivella impegnata negli scavi del passante Tav del capoluogo toscano, e disposto numerose perquisizioni. Trentuno gli indagati di spicco tra i quali dirigenti di Italferr, di Novadia (la società che ha vinto l'appalto) della sua socia di maggioranza Coopsette, componenti e funzionari della commissione Via del ministero dell'Ambiente, dell'autorità di vigilanza delle opere pubbliche e dirigenti dell'unità di missione del ministero delle infrastrutture, tra i quali Ettore Incalza. Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata in danno di enti pubblici, frode in forniture pubbliche, corruzione e traffico di rifiuti speciali le accuse contestate a vario titolo. Tra i funzionari finiti nel registro degli indagati c'è anche Maria Rita Lorenzetti, presidente di Italferr, la società di progettazione del Gruppo Ferrovie ed ex presidente della Regione Umbria. Stando agli atti (i pm la indagano anche per abuso d'ufficio) avrebbe messo «le proprie conoscenze personali, i propri contatti politici e una vasta rete di contatti» a disposizione di alcune ditte coinvolte nell'appalto «conseguendo altresì incarichi professionali nella ricostruzione post terremoto in Emilia in favore del di lei coniuge». Ma gli aspetti più gravi dell'inchiesta coordinata dai pm Giulio Monferini e Gianni Tei (gli stessi che indagarono sui danni ambientali prodotti dai lavori per l'Alta velocità nel Mugello) riguardano la qualità dei lavori realizzati e la gestione dei rifiuti. Secondo le indagini nella costruzione di alcune gallerie di servizio sarebbero stati impiegati materiali di scarsissima qualità. In particolare, materiali ignifughi diluiti con acqua che avrebbero messo a rischio la sicurezza delle stesse strutture. Persino la maxi fresa sequestrata ieri dai Ros - la Monna Lisa - non avrebbe avuto le carte in regola: sarebbe stata «montata con guarnizioni in parte non originali e prive di affidabilità». Agli indagati viene poi contestata una gestione abusiva dei fanghi tramite «l'artata predisposizione di documenti tecnici e amministrativi». Il Ministero e le ferrovie hanno aperto due inchieste interne, pronti a costituirsi parte civile. Intanto esultano i comitati No Tunnel che da mesi denunciano «le irregolarità di questo assurdo progetto». «Una bella notizia. Ma ora – dicono – vanno fermati i lavori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA